

Bruno Conti, star del «Mundial», parla del suo momento magico

«Ora mi manca una cosa: lo scudetto con la Roma»

«Essere campione del mondo è una cosa bellissima, impalpabile, ma che senti dentro» - I giudizi: «Zico il più bravo, Maradona il più deludente, Bergomi la sorpresa» - Il giorno difficile: «La partita con il Camerun»



Dal nostro inviato NETTUNO — Dopo il «mundial» del pallone, i «mundiali» dei festeggiamenti. Per Bruno Conti, giudicato quasi all'unanimità miglior giocatore del torneo, non c'è un attimo di tregua. La sua abitazione, un po' fuori Nettuno, sembra un museo all'ora di punta. È un continuo andirivieni. Lui accoglie tutti, abbraccia tutti, dice mille grazie, stringe mille mani, sempre con il sorriso sulle labbra, mentre in casa il telefono non smette mai di trillare. La sua disponibilità non è forzata, è genuina come lo è lui. I numerosi complimenti, lo hanno fatto felice, ma non hanno intaccato la sua immagine di ragazzo semplice, un po' alla buona. E insomma il Bruno Conti di sempre, ma con tre chili e mezzo di meno e con tanta voglia di riposarsi. «Ne sento un'estrema necessità. Dopo un mese di tensioni e di paura, sentire sulla schiena i fantasmi di Rummeniege, Zico e Maradona a ballarti davanti agli occhi, ora mi sento suolato, a pezzi e con un sonno cane». Il suo primo desiderio è quello di fuggire da tutta questa confusione, isolarsi, rifugiarsi in un luogo tranquillo. «Qui non posso assolutamente restare. Mi viene l'esaurimento nervoso. Del resto non so dire no a nessuno, primo perché è tutto quello che mi ha visto da bambino, secondo perché la mia professione comporta anche queste cose». La Gardena è la sua prossima meta. Niente centri alla moda, ma un'isolotta il cui no-



Due momenti magici per BRUNO CONTI: abbracciato all'inferriata del «Santiago Bernabeu», sfoga la sua gioia con i tifosi italiani subito dopo il successo sulla RFT; accanto gioca con i figliolotti Andrea e Daniele nella sua villa di Nettuno



Il momento più bello per il calciatore: con i figliolotti Andrea e Daniele nella sua villa di Nettuno

me tiene gelosamente nascosto, fra pochissima gente. «Devo dormire e devo disintossicarmi. Fra poco si ricomincia. Uno dei pericoli è che possa presentarmi mentalmente suolato». Del mondiale Bruno ha già riempito numerosi album di ricordi. C'è di tutto dalle foto, una marea, ai trafiletti e alle cronache dei giornali di mezzo mondo. In prima pagina il giudizio di Pelé. «Il suo parere vale quanto un campionato del mondo. È stato il più grande e poi è brasiliano. Io ho un'ammirazione senza limiti per lui. L'anno scorso sono stato in vacanza a Rio e ho capito che cosa è per loro il calcio. Lo amano quanto la vita». Dal Brasile è da quella vacanza Bruno ha avuto un segno premonitore. Un giorno sulla spiaggia di Copacabana chiese di poter partecipare ad una di quelle mille partite

che si giocano tutti i giorni a piedi nudi e sulla sabbia... «Adesso è un punto di dopo aver segnato il quarto gol — racconta — si fermarono tutti e mi vennero vicino. Un ragazzino mi guardò negli occhi per qualche attimo, poi mi disse se per favore andavo a giocare in porta, perché stavo rendendo impari la sfida. E da quelle parti ci tengono tantissimo a vincere». Anche Falcao ci avrebbe tenuto tantissimo al titolo. «Ci è rimasto moltissimo. Mi ha addirittura salutato con freddezza. Era profondamente deluso». Si sente veramente così forte come dicono? «Io personalmente sono contento di me. Del resto se mi hanno fatto tutti questi elogi qualcosa di vero c'è, non le pare?». Il grande campionato italiano, un grande campionato del mondo: qual è il segreto?

«Quello di cercare di migliorare sempre, di volere sempre di più. E poi Liedholm. Mi ha insegnato veramente tante cose, anche al di fuori del calcio. Poi i compagni. Il loro aiuto è stato determinante. Se sono arrivato in nazionale lo debbo a queste due componenti». Essere campioni del mondo è una cosa bellissima. Però c'è anche un risvolto della medaglia non teme di sentirsi appagato? «Non ho ancora avuto tutto dal calcio? Io per esempio sono campione del mondo, ma non campione d'Italia. E ora voglio diventarlo, con la Roma s'intende». Quale è stato il momento più bello del suo mundial? «L'attacco sul Brasile. Non solo io, ma tutti abbiamo capito che potevamo vincere il titolo». Il momento più brutto? «La partita col Camerun. Ho sbagliato tutto. Un vero di-

astro. Mi sono detto: qui invece di migliorare, sto peggiorando. Ad un punto di non ritorno. Dopo è scattata la molla, che l'ha lanciato in orbita. «Sono un cocchio e non mi arrendo facilmente». Che effetto fa essere campioni del mondo? «Un mondiale lascia sempre un'eredità. Al calcio italiano grande protagonista cosa lascia?». La consapevolezza che il nostro calcio tanto utopero e bistrattato se è bene interpretato, sa dare spettacolo e risultati? «Chi è stato il calciatore più bravo in Spagna?». «Zico. È infinitamente grande». Il meno bravo? «Maradona. Giocava però in una nazionale in disarmo». La sorpresa? «Bergomi. Quello che ha fatto lui a solo diciotto anni, lo può fare solo un grande campione».

Paolo Caprio

Cabrini: «È stata una grande impresa»

«Neanche noi giocatori - pensavamo di raggiungere così importante» - Il presidente Pertini è una persona eccezionale, cordialissima - La polemica con i giornalisti e l'importanza del silenzio stampa - In Sicilia per riposarsi e per prepararsi al campionato



Nostro servizio CERVIA — «Non parliamo di calcio e del «Mundial» non posso dire niente e voi sapete perché. Non poteva iniziare l'intervista ad Antonio Cabrini «azzurro mondiale» di passaggio a Cervia, dai suoceri. Ma se non parliamo di calcio, la prima chiacchierata italiana pur se informale coi giornalisti del «bel-Antonio», uno dei più «fichi» del mundial spagnolo, perde gran parte del suo «pepe». Comunque, aspettandolo al varco, si divaga. Pertini? «Non conoscevo di persona il presidente. L'impressione che ne ho tratto è stata enorme. È una persona cordialissima, sempre pronta alla battuta, che ti fa sentire a tuo agio». Spadolini? Il viso di Cabrini si rabbuia. «Siamo stati dal presidente del Consiglio solo 10 minuti» taglia corto il giocatore; l'argomento ed il personaggio sembrano meno interessanti. Al circolo tennis Giudezzi di Milano Maritima (di cui Cabrini è proprietario) c'è un insolito via via di ragazze, ragazzini, mamme e curiosi. Tutti, foglietti e penne alla mano, hanno atteso pazientemente l'arrivo dell'Antonio. La voce del resto, s'era sparsa repentinamente sulla spiaggia affollata: «Antonio che

alloggia all'hotel dei genitori della moglie, gioca a tennis dalle 19 alle 21. L'asserramento era inevitabile, maldece, scontato, ed il terzino «mundial», racchetta alla mano, non si defila e firma autografi a raffica. Se fosse per i fans si andrebbe avanti fino a mezzanotte. Baci, abbracci, sospiri si sprecano. È il destino dei belli e dei campioni d'altronde. Siete campioni del mondo. Le feste, l'entusiasmo della gente, le bandiere, che impressione v'han fatto? «È chiaro che ci ha fatto tutto enorme piacere. Ci siamo veramente commossi; nessuno del resto si aspettava che vincessimo». Neppure voi giocatori? «Neppure noi». Dal girone eliminatorio alla seconda fase l'Italia ha letteralmente cambiato faccia. A cosa è dovuto questo improvviso e clamoroso cambiamento? «Ci siamo resi conto dei nostri mezzi; la voglia di far bene e di rintuzzare certe critiche pretestuose ed assurde ha fatto il resto». Il silenzio stampa a cosa è servito? «Beh, se non altro con questo provvedimento ci siamo chiusi in noi stessi e la cosa ci ha forse consentito di trovare

concentrazione e fiducia nelle nostre possibilità, chiudendo la porta in faccia a polemiche, pettegolezzi, maldicenze di ogni sorta». Con la fine del «Mundial», pure indimenticabile per la vittoria, può dirsi terminato per gli azzurri un incredibile periodo di sacrifici, fatiche, stress... «Sì, abbiamo sostenuto tutti un enorme sacrificio. Cinquantadue giorni di ritiro non è cosa al poco conto; comunque, in ultima analisi, visti i risultati, ne valeva la pena. E poi il Mondiale viene ogni 4 anni. Ci si può sacrificare». Cabrini lascia i giornalisti, si divincola dagli ultimi cacciatori di autografi e si ferma nel campo da tennis, alla ricerca di un po' di relax, di una scarica psicologica, dopo 2 lunghi mesi di tensione. E da domani è vacanza. Va in Sicilia, per poche settimane però. Il 31 luglio, infatti, si riprende. È la Juve, stavolta, che chiama.

Walter Guagnelli

Su proposta dei senatori comunisti

La tutela sanitaria dello sport entra nel Piano sanitario

ROMA — Sta risolvendosi in maniera positiva il problema dell'inserimento della tutela sanitaria delle attività sportive nel Piano sanitario nazionale, da tre anni all'esame della Commissione sanità del Senato ed ora pronto per il dibattito in aula. Il piano non prevedeva — se non negli allegati — questo importante settore. Il fatto — se confermato — avrebbe messo in ulteriore difficoltà le società sportive (specie quelle minori) e gli stessi atleti, che già attendono da mesi un più volte promesso, decreto ministeriale per la tutela delle attività di base (per quelle di livello si è provveduto con un decreto dello scorso febbraio). Grazie all'impegno dei senatori comunisti (è partita dal compagno Gaetano Merzario, responsabile del gruppo comunista della sanità, la proposta di una modifica in tal senso del Piano, previa un'audizione di rappresentanti del Comitato olimpico, necessaria per concordare una soluzione, con i diretti interessati) si è affrontato, com'era doveroso, il problema. Soluzione che è stata ora trovata, con l'unanime adesione di tutti i gruppi parlamentari e del presidente della Commissione. Si opereranno, al proposito, due modifiche al testo della Commissione: entrano all'art. 2, che definisce i livelli di prestazione dell'assistenza sanitaria. La prima introduce la tutela sanitaria delle attività sportive tra le prestazioni di prevenzione; l'altra la include — con un comma specifico — tra le prestazioni di cura e riabilitazione che sono garantite a tutti i cittadini italiani, definendone i modi. È un importante risultato, che recepisce le istanze provenienti dai Coni e dagli enti di promozione. È necessario ora, però, che anche le Regioni, ancora in ritardo, si adoperino rapidamente per dettare norme, come loro spetta, in questo particolare e delicato settore.



Squalificati: arriva la grazia?

ROMA — Martedì prossimo in occasione della riunione della giunta esecutiva del Coni si parlerà quasi sicuramente dei giocatori ancora fermi per squalifica per la storia del calcio-scommesse. Il problema sarà avanzato dal presidente della Federcalcio Sordillo, che oltre a presentare una relazione sul campionato del mondo, sicuramente porterà sul tavolo la questione. Una decisione comune potrà essere presa nei primi di agosto in occasione della riunione del consiglio della FIGC.

L'opinione di Valcareggi

Un sincero «grazie» a Bearzot, agli azzurri e allo staff nazionale

Siamo giunti, così, all'ultimo appuntamento. Spero che questa rubrica, umilmente curata dal sottoscritto in occasione dei campioni del mondo, abbia soddisfatto i lettori, la maggior parte dei quali, come me, ha seguito le partite attraverso il video. Qualche volta, forse, le valutazioni espresse non hanno trovato riscontro nei valori obiettivamente indicati dal campo. A scusante, non si può non riconoscere la limitatezza dello strumento a disposizione. Attraverso il video, infatti, spesso sfugge l'evoluzione della manovra, la disposizione tattica delle squadre in quanto le immagini sono sempre parziali e sempre relative alle azioni in corso di svolgimento. Nella giornata del commiato, un caro saluto e un ringraziamento all'amico Enzo Bearzot, un uomo testardo, tenace, e che alla fine è riuscito a distinguere tra l'essere allenatore di squadra e di club e l'essere commissario tecnico di una rappresentativa nazionale. Per quanto riguarda la competenza specifica di Bearzot, posso poi garantire personalmente. Bearzot, insieme a Vicini, ha iniziato con me la carriera. Da quei lontani anni, Enzo non ha mai perso una battuta, si è sempre informato sulle ultime realtà calcistiche: da quelle sudamericane a quelle del terzo mondo. Bearzot, per dirla in breve, ha portato la nazionale ai mondiali

Il sorteggio ieri a Zurigo

Primo turno terribile per Roma e Napoli nelle Coppe

Ai giallorossi l'Ipswich, ai partenopei la Dinamo-Tbilisi - Tutto facile per la Juve



Coppa dei Campioni

INCONTRO PRELIMINARE: Dinamo Bucarest (Rom) - Vaalerengen Oslo (Nor) SEDICESIMI DI FINALE: Standard Liegi (Bel) - Raba Eto Gyor (Ung) Dinamo Berlino (RDT) - SV Ambrurgo (RFG) Hvidovre Copenhagen (Dan) - Juventus (Ita) Grasshoppers Zurigo (Sv) - Dynamo Kiev (URSS) Liverpool (Gbr) - FC Dundalk (Irl) Celtic Glasgow (Sco) - Ajax Amsterdam (Ola) As Monaco (Fra) - CSKA Sofia (Bul) Aston Villa (Gbr) - Desiktas Istanbul (Tur) Vikingur (Isl) - Real Sociedad San Sebastian (Spa) Avenir Beggen (Lus) - Rapid Vienna (Aut) Hibernias La Valletta (Mal) - Widzew Lodz (Pol) Omnia Nicosia (Cipro) - HJK Helsinki (Fin) Mentori Tirana (Alb) - Linfield Belfast (Irl, nord) Olympiakos Pireo (Gre) - Oesters Vaxjo (Sve) Dinamo Zagabria (Yug) - Sporting Lisbona (Por) Vincitore di Dinamo Bucarest/Vaalerengen - Dukla Praga (Cec)

Coppa delle Coppe

INCONTRI PRELIMINARI: FC Aberdeen (Sco) - Sion (Svi) Swensen City (Galles) - FC Braga (Por) SEDICESIMI DI FINALE: Lillestoen (Nor) - Stella Rossa Belgrado (Jug) Barcellona (Spa) - Apollon Limassol (Cipro) Torpedo Mosca (URSS) - Bayern Monaco (RFT) Baia Mare (Rom) - Real Madrid (Spa) Austria Vienna (Aut) - Panathinaikos Atene (Gre) Inter (Ita) - Coleraine (Ir, N.) IFK Goeteborg (Sv) - Ujpest Dozsa Budapest (Ung) Limerick (Irl) - AI '67 Alkmaar (Ola) Dinamo Dresda (RDT) - BK Copenhagen (Dan) Waterchei (Bel) - Differdingen Red Boys (Lus) Westmann AA Vlar (Isl) - Lech Poznan (Pol) Kuusysi 69 (Fin) - Galatasaray (Tur) Vincente di Swansea/Brage - Sion Wanderers (Mal) Paris St. Germain (Fra) - Lokomotiv Sofia (Bul) Vincente di Aberdeen/Sion - Dynamo Tirana (Alb)

Le italiane in Coppa UEFA

Le squadre che partecipano alla Coppa UEFA dovranno giocare le partite di andata il 15 settembre e il ritorno il 29 settembre. Università Craiova (Rom)-Fiorentina Roma-Ipswich Town (Inghilterra) Dinamo Tbilisi (URSS)-Napoli

